

avete avuto appunto un elemento idealistico alla base del vostro movimento. Come comprendere allora il processo profondo del nostro risorgimento, se non ponete al di sopra ed al di là del benessere materiale che nel periodo del servaggio non mancava, quest'anelito di libertà che ha animato le minoranze eroiche di allora, senza che le masse sentissero quanto esso superava per importanza vitale la stessa situazione economica e sociale? (*Interruzioni e rumori a destra*). I problemi della libertà e della vita costituzionale di un popolo hanno per lo meno tanto rilievo, quanto quelli della sua economia e della sua finanza. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano. Prosegua, onorevole Gronchi.

GRONCHI. Per giudicare della politica del Governo non ci si può riferire ad una concezione nuova che abbia chiarezza e concretezza definite.

Le enunciazioni della dottrina dello Stato che si fanno nel campo fascista, me lo permettano i colleghi, sono svariatissime e soprattutto generiche.

Io ho la modesta e per molti superflua abitudine di seguire i novimenti intellettuali degli avversari, e credo di aver colto, nelle molte polemiche, troncate e riprese e poi troncate di un colpo, una grande varietà ed incertezza di idee e di giudizi sulla costituzione, sul carattere, sulla funzione dello Stato.

Basta come riprova il fatto che non ho trovato ancora una definizione positiva di che cosa siano per lo Stato fascista la libertà, la normalizzazione...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. La dia lei.

GRONCHI. Vi riferite alla normalizzazione, e dite che la normalizzazione non deve essere intesa come ritorno all'antico; vi richiamate alla libertà e ripetete sempre che la libertà non deve essere licenza, non deve essere quella del 1919... (*Rumori e interruzioni vivissime a destra*).

MAGGI. La vostra libertà era quella di ricattare i Governi! La libertà di Don Sturzo era quella di ricattare i Governi.

GRONCHI. Onorevole Maggi, nel 1919 chi ha contrastato e combattuto per la libertà nella legge siamo stati soltanto noi. (*Applausi a sinistra — Rumori e proteste vivissime dall'estrema destra*).

MAGGI. Agli scioperi voi opponevate gli scioperi, alle Camere del lavoro le legge

bianche. Voi difendevate le vostre posizioni elettorali, non l'Italia.

GRONCHI. Aggiungerò un particolare. Codesti banchi erano deserti e tutta la destra era fuggitiva, compreso l'onorevole Salandra... (*Proteste vivissime e ripetute a destra e al centro*).

FEDERZONI, *ministro delle colonie*. (*Con forza*). Non è vero! Non è vero!

*Voci a destra*. Viva Salandra! (*Vivissimi applausi a destra e al centro, cui si associano gli onorevoli ministri*).

FEDERZONI, *ministro delle colonie*. Non è vero!

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Non è vero!

SALANDRA. Prego gli stenografi di segnare che ho detto all'onorevole Gronchi che egli è un mentitore. (*Applausi vivissimi a destra*). Mentitore! (*Vivaci invettive dall'estrema destra contro il deputato Gronchi*).

TERRUZZI. Voi neghereste Gesù Cristo in croce!

DI SCALEA. Non si offendono impunemente le persone!

*Voci a destra*: Basta! Basta! Ritiri la parola, altrimenti non parlerà più! (*Rumori prolungati — Scambio di apostrofi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Onorevole Gronchi, le sue parole hanno dato l'impressione alla Camera che ella volesse usare minor riguardo di quello che merita ad un uomo che ha il rispetto di tutti gli italiani. (*Applausi prolungati*). La prego di spiegarle!

GRONCHI. Le mie parole non possono in alcun modo essere interpretate come mancanza di riguardo personale verso l'onorevole Salandra e l'onorevole Federzoni che ho visto protestare vivacemente...

FEDERZONI, *ministro delle colonie*. Protesto contro le menzogne!

GRONCHI. È una valutazione politica, è anzi una constatazione di fatto che ho ricordato alla Camera. (*Vivaci interruzioni*).

Data dunque la varietà di enunciazioni dottrinali intorno allo Stato, alle sue funzioni, alla libertà, occorre rifarsi sopra tutto alla pratica attuazione di queste dottrine, cioè alla linea di condotta seguita dal Governo e dal partito fascista.

Ci sia consentito di dire che secondo noi l'errore fondamentale di questa politica sta nell'aver conservato nel periodo ricostruttivo quello stato d'animo di reazione, storicamente spiegabile nel periodo rivoluzionario. (*Interruzioni*). Il che ha condotto partito e Governo ad assumere posizioni per così dire